

Il meglio in mostra, da Leonardo a Canova

L'iniziativa. Fino al 4 settembre negli spazi del TreviLab l'esposizione che ripercorre l'attività dell'assessorato provinciale alla cultura, sia presso il Centro, che alla biblioteca Claudia Augusta

PAOLO CAMPOSTRINI

BOLZANO. Un ministro aveva detto: «Con la cultura non si mangia». La frase non gli ha portato soverchia fortuna. Perché con la cultura invece si mangia, eccome - le migliaia di persone che ci lavorano, nel settore, e la sviluppano e gli innumerevoli enti locali e Paesi che ne hanno fatto industria - ma, soprattutto, senza cultura si vive peggio.

Prendiamo il Trevi. E poi anche la biblioteca Claudia Augusta che, in attesa del suo progetto e dunque possibile Polo, lo affianca fisicamente e strategicamente.

L'uno, il Centro, se ne è inventate di tutti i colori in questi anni. È passato dal portare qui, sui confini, i grandi italiani: partendo da Leonardo da Vinci nel 2019 a Raffaello Sanzio nel 500esimo della morte nel 2020 dunque in piena pandemia, passando per Dante Alighieri nel 2021 con "Diversi versi" e finendo l'anno scorso con Canova nel 200esimo della scomparsa. E sempre immettendo in via Cappuccini un elemento di riconoscibilità materiale, da uno scritto a un quadro, da un arazzo cinquecentesco ad un libro, a una riproduzione coeva di una magnifica statua.

La biblioteca, a sua volta, ha fatto una ginnastica culturale continua passando dal proporre opere d'arte come se fossero libri e quindi dando l'opportunità a chiunque di sceglierne una e tenercela a casa per un po', tra concorsi con giovani pittori e serate all'insegna della letteratura. Dando poi spazio ad una ipotesi di lavoro di Antonio Lampis, a capo della ripartizione Cultura, il quale ha fatto fruttare i suoi innumerevoli contatti nazionali e internazionali tessuti al tempo del suo incarico di direttore dei musei italiani, per mettere in piedi «Audaci della cultura», una serie di dialoghi con gli esponenti della gestione del nostro infinito patrimonio nazionale non solo di opere ma anche di pensiero. Che, dunque, la questione della cultura sia molto più complessa di quanto aveva preconizzato quel ministro, lo ha ribadito ieri Giuliano Vettorato, inaugurando proprio al TreviLab, "Il meglio di..." (aperta fino al 4 settembre), una esposizione dedicata alle molteplici attività del suo assessorato, passando dalle due colonne portanti, anche in senso fisico del settore - il Centro e la Claudia Augusta -, alle attività dell'ufficio e della ripartizione stessa, passando per gli ambiti del bilinguismo e delle lingue straniere, all'ufficio delle politiche giovanili, a quello dell'educazione permanente e infine al centro audiovisivo.



Il percorso espositivo all'interno del TreviLab (Fotoservizio Centro Trevi)



La presentazione dell'iniziativa



Le pubblicazioni di questi anni

Lo scenario che sottende la rassegna è scrivere e illustrare un racconto sul senso della cultura e della sua presenza, anche economica ma soprattutto sociale, sul ruolo che svolge tra la gente, delle possibilità offerte con i nuovi mezzi espressivi e tecnologici di non stare solo in alto ma di seguire le persone standose anche in basso e così rendendosi fruibile e plausibile pure da parte di chi presume di non farsene neppure sfiorare.

Ma poi c'è un'altra questione che è tipica del nostro territorio e con la quale serve sempre fare i conti: «L'arte e la cultura hanno certo un ruolo di aggregazione - ha detto l'assessore provinciale - ma anche di valorizzazione dell'identità».

Ecco, l'identità. Non è una brutta parola in alcuni mondi - se non in tutti - se presa per il giusto verso. Nel nostro, qui, significa soprattutto far vivere la cultura di provenien-

za e farla con-vivere con l'altra. E proprio perché si è in grado di far vivere la propria, di identità, che poi si riesce a mettere in campo molti più strumenti per affrontarla e capire quella degli "altri".

È questo rapporto che va valorizzato ma il primo rapporto è quello con un patrimonio immenso di sapere, di arte, di letteratura, di creatività e di lingua senza il quale potremmo tutti diventare stranieri in patria.

Che la politica abbia da tempo compreso il valore di tutto questo, lo dimostra un fatto: «Il budget della cultura italiana - ha aggiunto infatti Vettorato - è aumentato in media del 12% annuo rispetto alla legislatura precedente». Delle cinque dell'assessore. «E - ha spiegato ancora - per una cultura inclusiva e non di élite». La quale élite sta nei contenuti, non nei mezzi e dunque anche la più alta può essere fatta transitare ovunque se lo scopo

è quello, appunto, di diffonderla e non di richiederla tra quattro mura, più o meno d'avorio e turrite.

Molte le iniziative attivate fin qui, dal premio Piero Siena, alla mappatura delle 200 strutture tra biblioteche, aziende formative, centri giovani, associazioni culturali; "Catalogo aperto" concorso a premi tra gli artisti locali, Artoteca, la biblioteca d'oltre della Claudia Augusta, le attività del centro multilingue, il bando "Giri di parole" per progetti culturali per l'apprendimento formale - non formale delle lingue, "Le mille e una scienza" delle politiche giovanili, "Eureka", le collaborazioni con Eurac, Castel Mareccio, Museo di Scienze, Lub, Arciragazzi.

È l'obiettivo di far diventare il Trevi un concreto snodo anche delle tante attività associative che attraversano la città e il suo territorio.